

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

considerato che:

duemila abitanti palestinesi e libanesi dei campi di Sabra e Chatila, alla periferia di Beirut, vennero massacrati dal 16 al 18 settembre del 1982 dalle milizie filoisraeliani sotto la supervisione e con il sostegno logistico dell'esercito israeliano che aveva occupato da poche ore Beirut ovest;

il nostro governo nell'estate del 1982 prese precisi impegni di difendere i campi profughi palestinesi dopo la partenza delle milizie dell'Olp da Beirut Ovest tramite la partecipazione alle Forze multinazionali ritirate poi prematuramente prima della scadenza del loro mandato, e la successiva azione del nostro contingente tesa a proteggere non solo gli abitanti ma anche l'area della fossa comune di Chatila;

esiste attualmente in Libano un clima politico favorevole ad una azione politica a sostegno del dramma del popolo palestinese ancora esule dalla propria terra. Il ritiro israeliano dal Sud del paese, le nuove prospettive apertesesi nei rapporti tra Siria e Libano con la salita al potere a Damasco di Bashar Assad, la difficoltà del processo di pace sia sul fronte siriano (sul problema del Golan) sia su quello palestinese, sono gli elementi di novità che hanno dato particolare rilievo alla realizzazione della campagna « Per non dimenticare Sabra e Chatila », animata da organi di informazione, forze politiche e società civile, grazia alla quale è stata organizzata a Chatila una manifestazione il 16 settembre scorso per commemorare le vittime della strage. Nello stesso giorno altre manifestazioni di solidarietà con e dei profughi palestinesi per ricordare gli eventi di Chatila e chiedere il diritto al ritorno dei

rifugiati si sono tenute negli stessi giorni a Washington, Londra, Haifa, Betlemme, Ramallah;

ad esprimere alle autorità di Beirut, nel pieno rispetto della sovranità libanese, il desiderio del nostro paese perché venga data una adeguata e rispettosa sepoltura alle vittime palestinesi e libanesi del massacro del 1982 sottolineando altresì il proprio apprezzamento per l'impegno a sostenere le iniziative di sistemazione dell'area della fossa comune, promosse dal comune di Ghobeiry, nella persona del sindaco Mohammed Said Al Qamsa, preso dal presidente della Commissione esteri della Camera dei Deputati libanese, Ali Khalil nel corso dell'incontro con la delegazione italiana recatasi a Chatila lo scorso 16 settembre;

promuovere azioni politiche e diplomatiche a sostegno dei palestinesi che vivono nei campi profughi, accertando quali siano le loro condizioni di vita, incontrando le forze politiche libanesi e palestinesi in merito alle prospettive di attuazione della risoluzione Onu 194 che stabilisce il loro diritto al rientro in patria e alla concessione ai profughi, in attesa che venga riconosciuto loro tale diritto, dei più elementari diritti sociali ed economici.

(7-00973)

« Leccese, Lento ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la struttura dell'istituto penale per minorenni di Bologna risulta tutt'ora collocato in pieno centro storico della città;

la zona dove è situato il carcere risulta degradata anche a causa della presenza di tale struttura penitenziaria;

alcuni comitati di cittadini hanno sollecitato le amministrazioni pubbliche ad esaminare la possibilità di trasferire la sede dell'Istituto in altre sedi;

con proprio atto deliberativo, il consiglio di quartiere Saragozza, competente per territorio, ha approvato le istanze dei cittadini a favore del trasferimento;

l'amministrazione comunale di Bologna ha già provveduto ad individuare ben cinque sedi alternative per la localizzazione della nuova sede dell'Istituto —:

se ed eventualmente quali iniziative sono state intraprese dall'amministrazione penitenziaria dell'ufficio centrale per la giustizia minorile affinché venga avviato tempestivamente l'iter di trasferimento dalla centralissima Via del Pratello ad una delle altre sedi individuate dall'amministrazione comunale di Bologna del suddetto penitenziario minorile. (4-31698)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura contabile (Corte dei conti) ha avanzato pesanti rilievi alla gestione dell'Enel nell'anno 1998, in particolare relativamente alle spese per consulenze (circa 120 miliardi di lire) sostenute nell'anno oggetto della relazione della predetta Corte;

la situazione nel 1999 e nel primo semestre 2000 appare notevolmente più pesante di quella oggetto dell'esame;

tuttora la maggior parte delle spese sostenute concerne le relazioni esterne e l'immagine della società Enel e del suo *top management*;

le spese sostenute per tali attività, oltre a non essere suscettibili di qualsiasi

valutazione di necessità ed efficacia, appaiono certamente caratterizzate da scarsa trasparenza e suggeriscono forti perplessità sulla loro destinazione finale;

risulta all'interrogante che nel corso del 1999 un alto dirigente dell'Enel avrebbe dato le dimissioni dal gruppo e che contestualmente all'accettazione delle dimissioni avrebbe ricevuto delle consulenze per curare la comunicazione del gruppo e della società Wind a fronte di un compenso oltre che doppio rispetto allo stipendio percepito;

lo stesso alto dirigente sarebbe incaricato delle campagne pubblicitarie di Wind e di parte di quelle del gruppo, gestendo i costi relativi;

il sistema sugli sconti sulle campagne pubblicitarie consente di disporre di notevoli risorse la cui destinazione non può non essere del tutto poco trasparente —:

se quanto indicato risponda al vero;

se non si intenda dar corso ad un'indagine su quanto segnalato prima che della situazione se ne occupi una magistratura diversa da quella contabile;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei vertici dell'Enel sembrano utilizzare per fini non rientranti tra quelli propri dell'Enel, risorse di una società ancora di proprietà dello Stato per oltre il 60 per cento, messe a disposizione della stessa dagli utenti che dalla privatizzazione e liberalizzazione si aspettano invece ben altro. (4-31714)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Prusst (Piano di Recupero Urbanistico di Sviluppo sul Territorio) del Co-